

**Chi comunica vive, chi si isola muore.**

# ***l'Obiettivo***

30° anno, n. 18 del 23 settembre 2011    Quindicinale siciliano del libero pensiero, fondato e diretto da Ignazio Maiorana

## **L'ITALIA È UN PAESE DI MERDA**



**MA...PRESIDENTE?!**



**SIAMO IL GOVERNO  
DEL FARE, NO?  
E PENSO D'APERNE  
FATTA ABBASTANZA!**

# Parco delle Madonie: il “perizoma” dello sviluppo

di Ignazio Maiorana



**I**l territorio madonita soffre di un male epocale, il tarlo delle furberie politiche con le quali gli “attori” della politica dilapidano soldi e speranze. La suggestione che la naturalità del Parco provoca viene goduta senza sentimento, alla stregua di quella di un corpo umano armonico in tutte le sue forme. Da decenni infatti gli amministratori di questi luoghi ameni e ricchi di risorse gestiscono virtualità più che sostanza. Strumentalizzando l’incantevole bellezza e suggestione di questi luoghi, al loro paventato sviluppo hanno messo un “perizoma” che accentua e dà risalto alle qualità esteriori visibili, calamitando un turismo da guardoni dell’ultima ora, da “occhiata, toccata e fuga”. Vestiamola, allora, mettiamo un abito adeguato a questa ricchezza naturale nuda, ricopriamo il “perizoma” dell’illusione. Vedrete, sarà una bellezza ancora più ambita!

Sagre e feste paesane, festivals di ogni cosa e celebrazioni dell’effimero si concentrano nel mese di agosto per dare il benvenuto o il benservito a quanti ci fanno la visitina estiva o natalizia del piacere. Per il resto dell’anno i residenti vengono lasciati soli, anche perché molti centri non posseggono strutture di accoglienza e di incontro se non piazze, ristoranti e bar.

La “bassa” stagione, quella per abitudine riservata all’applicazione sul lavoro o all’impegno civico, alla riflessione, alla riscoperta di se stessi, qui da noi in montagna è veramente triste, è la massima espressione dell’isolamento di una Sicilia montanara che è già isola. Qui le brevi distanze diventano lunghe per la tortuosità delle strade e per il clima non sempre favorevole agli spostamenti tra convicini. Dunque, per non rimanere da soli si corre verso la costa, più vivace e frequentata, alla ricerca di un’identità da bicchiere in mano, mezzo vuoto o mezzo pieno, col rischio di concludere la serata in caserma per un odioso palloncino proposto a chi guida.

Questa venerea bellezza madonita non ha un “corpo” unico che faccia sistema, dotato di strutture e di organizzazione. No. Ogni lembo di superficie sembra staccato dall’intero organismo e quella che sembrerebbe la testa, in realtà, è un accumulo di teste (i sindaci) che tirano la coltre per coprire il proprio metro quadrato. Cosicché da anni ormai ci affibbiano dall’alto dei commissari con funzioni di “preservativo politico”, che non vivono il territorio se non per presenzialismo da vetrina, per qualche schiticchiata d’onore o per qualche siesta dietro la scrivania blindata, affossati sulla poltrona imbottita.

“Ditecelo voi qual è allora la soluzione”, ci sentiamo cantare in giro. Voi sì, cari lettori, ma i “magnaccia” del Parco non hanno tempo di leggere i giornali locali dove avrebbero trovato affidabili segnalazioni, serie proposte e buone vie di uscita dall’impasse. Così il loro sport preferito è il ricorso al riferimento politico regionale e al piffero di corte che batte la gran...cassa, legati al rigo di notorietà provinciale dispensata da quotidiani venduti o comprati.

Lo sviluppo è sempre più affidato al “perizoma” di un’escort che, malauguratamente, guardando alla nazione dell’era berlusconiana non fa neanche eccezione.

# Volponi e paraculi

**S**ono vent’anni che Palermo sogna di essere una città normale, una città che non ha bisogno di eroi. Un desiderio che talvolta viene ripetuto così spesso da sembrare un mantra che avvolge tutta l’isola, dove la mafia assassina ha imparato ad inabissarsi senza per questo scomparire. I caduti sul terreno sono stati tanti e molti di questi non hanno neanche una via, un parco, un edificio pubblico che ricordi il loro nome.

Pigliamo il caso di Villabate, grosso centro ad alta densità mafiosa attaccato a Palermo. Non si distingue il confine tra la città e il “paesazzo” – come si dice da queste parti –, uniti dalla trafficatissima via Messina Marine che si affaccia su una costa rovinata da abusi edilizi e scarichi fognari molto “naif”. A Villabate, ad esempio, non esiste ancora una via dedicata a Peppino Impastato o al giudice Rosario Livatino, ma la giunta comunale, guidata dal sindaco Gaetano Di Chiara, ha deciso di dedicare due nuove strade a Manfred von Richthofen, “il leggendario barone rosso, talento puro dell’aviazione tedesca”, e poi ad Erwin Rommel, generale tedesco conosciuto anche con il soprannome “la volpe del deserto”, morto suicida – racconta la delibera della giunta – a causa dei pesanti sospetti della sua connessione con i cospiratori nel complotto contro Hitler”.

La prima cosa che viene da pensare è che avanti di questo passo, prima o poi dovranno cambiare il nome anche all’ufficio toponomastica del Comune, magari trasformandolo in “Ufficio Risiko”. Come carrarmatini da far muovere sulla mappa cittadina si potrebbero prendere in prestito delle fedeli riproduzioni dei Panzer dell’Africa Korps, proprio quelli al servizio di Rommel durante la seconda guerra mondiale. Per farla breve, Rommel era un generale dell’esercito nazista ancor prima che un “sospettato di cospirazione” contro Hitler. Naturalmente, a chi ha studiato la storia della seconda guerra mondiale sui fumetti di Bonvi, le famose Sturmtruppen, questo particolare può essere sfuggito. Come al solito i maligni penseranno invece che questo “premio alla memoria” non è frutto di una “distrazione” ma di una precisa volontà di revisionismo storico. Un po’ come è successo a fine agosto ad Aielli, in provincia dell’Aquila, dove è stata dedicata una piazza e un busto a Guido Letta, zio del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta, nonché prefetto fascista particolarmente efficace e rigoroso in merito all’applicazione delle leggi razziali come abbiamo scritto già nello scorso numero. Ma noi non siamo maligni, quindi sarà il caso di trovare un’altra soluzione al rebus. Forse Rommel è stato ricordato proprio per il suo soprannome, per essere una “volpe del deserto”. Ma a Villabate il deserto non c’è e se ci fosse stato l’avrebbero riempito di colate di cemento, naturalmente abusivo, si intende. Però non si può certo dire che manchino i volponi.

I più attenti ricorderanno che alcuni anni fa al Comune – tra l’altro poi sciolto per mafia – il presidente del Consiglio era tale Francesco Campanella, oggi pentito e costretto a vivere in una località segreta. Tra i meriti di Campanella c’erano quelli di aver prodotto i documenti falsi che servirono a Provenzano per andare a Marsiglia per farsi operare alla prostata. Qualcuno si ricorderà anche del fatto che i testimoni di nozze di Campanella furono Mastella e Cuffaro. Ma soprattutto – e qui scatta l’appellativo di “volponi” – la paraculata più grossa fu quella di attribuire un premio antimafia a Raul Bova. Lo stesso Campanella, dopo essersi dissociato da Cosa Nostra, ha raccontato così quell’episodio: “Ebbi quest’idea del premio a Raul Bova. Cioè Cristina Matranga, che era inconsapevole, disse: ‘Perché non facciamo questo premio a Ultimo, dato che conosco Bova?’. Ultimo aveva arrestato Riina. Io mi resi conto che forse stavamo andando oltre e chiesi a Mandalà il permesso e lui lo chiese a Provenzano. E Provenzano disse ok, perché valutava positivamente di mischiarsi in questo alone, in questa paraculata”.

Certo, anche in questo caso, in quanto a strategia, nulla da dire ai generali di Cosa Nostra.

Chi lo sa, magari un giorno anche a Provenzano sarà dedicata una piazza, con una bella lapide in marmo che recita “paraculo di Cosa Nostra”. Non sarà elegante come “volpe del deserto”, ma è pur sempre efficace. Vuoi mettere la soddisfazione dei nostalgici?

Gianpiero Caldarella

## Da Pechino a Pachino - Dalla Cina 7 progetti per la Sicilia

**L'aeroporto intercontinentale, il ponte sullo Stretto e la rete ferroviaria connessa a queste due prime infrastrutture, il completamento dell'anello autostradale, l'energia fotovoltaica, i porti di Augusta e Pozzallo e il centro direzionale della Regione che dovrebbe accorpere tutti gli assessorati.**

**N**on si tratta più del gioco sull'equivoco riguardante i noti pomodorini, spacciati nei supermercati con la scritta "pomodorini di Pechino"; stavolta si tratta dei cinesi in carne e ossa, che vogliono sbarcare in massa nella nostra terra, geograficamente collocata al centro del Mediterraneo.

Ci sono i "pro", ma anche i "contro", come in tutti gli eventi epocali, perché di un evento epocale si potrebbe trattare. Una nazione come la Cina non manifesta il suo interesse per una regione come la Sicilia solo per impiantare alcune aziende-pilota per sfruttare i mercati dei tre continenti che si affacciano sul Mediterraneo; l'interesse deve essere molto più ampio e a lungo termine.

Dopo oltre 3.000 anni di occupazioni sarebbe anche l'ora di cambiare padrone, perché quest'ultimo padrone ha preteso, preso, carpito, derubato, senza concedere nulla se non elargizioni a pioggia, ma riservati ai comparati interessati. In questi ultimi anni, poi, con lo strapotere riservato ai celti della Padania dal ricattato governo nazionale, le condizioni si sono aggravate ai limiti della tolleranza. Sarebbe ora di

cambiare, ma speriamo in meglio.

Ci sono delle perplessità che avvolgono l'ipotesi di questa ennesima "conquista della Sicilia", che coinvolgono l'incontro tra due culture fondamentalmente diverse, come è diversa la concezione della democrazia. La Cina è uno dei pochissimi Stati sovrani dichiaratamente comunista, ma con una scoperta sconcertante del capitalismo, della logica di mercato, della concorrenza e della ricerca. La Cina è diventata la capitale mondiale delle manifatture, ha invaso il pianeta e continua a dilatarsi anche verso le tecnologie più sofisticate; il successo cinese è stato favorito dalla globalizzazione dei mercati, così follemente voluta da Bush e appoggiata dai più miopi governanti occidentali, fautori del liberismo, antitesi della democrazia compiuta.

È così che la Cina è uno dei pochi paesi al mondo dichiaratamente comunista che è diventato accentuatamente capitalista. Il gap tra Cina ricca e Cina povera sta aprendo una voragine incalcolabile; i ricchi, diventati spesso ricchissimi, vivono nel lusso tipico di chi esercita una rivale contro le privazioni

subite; i poveri sono diventati poverissimi, mentre la loro povertà diventa dinamica ed è destinata a crescere.

La realtà cinese è diventata accentuatamente capitalista, padrona di un terzo del debito pubblico americano e con i forzieri zeppi di dollari; c'è da chiedersi, in questa realtà di mercato e concorrenza, **dov'è finito il comunismo in Cina?** Cercheremo di dare una risposta!

L'affermazione del capitalismo ha generato le medesime incongruenze che da decenni patisce l'Occidente, dove il capitalismo ebbe bisogno della democrazia per affermarsi; poi iniziò a non tollerare le briglie della democrazia e si appellò al liberismo, allo Stato leggero e distratto, che lascia libero il mercato perché "si regolamenterebbe da solo!". Per sostenersi e dilatarsi il sistema capitalista rinnega la democrazia, privilegiando il sistema autoritario.

In Cina non hanno avuto bisogno di transitare da un sistema democratico, che avrebbe coinvolto tutta la nazione, perché le libertà del mercato sono state concesse a quegli imprenditori in grado di dimostrare utili enormi invadendo

l'intero pianeta con i loro prodotti taroccati, che imprenditori occidentali hanno loro insegnato a produrre per profittare della manodopera a basso costo. Oggi in Cina pochissimi sono ricchissimi, mentre la grande maggioranza della popolazione è poverissima. Ne deriva che in Cina **il gap non è economico, ma politico**. Così adesso rispondo alla domanda: dov'è finito il comunismo in Cina? È semplice, è al governo con autoritarismo, in grado di tenere a bada le grandi masse popolari che vedono da lontano l'improvvisa opulenza di quei pochi, della quale non godono neanche le briciole.

Qual è la Cina che vuole sbarcare in Sicilia? È quella dello sfruttamento del lavoro o quella della ricerca avanzata, della programmazione e dello sviluppo orizzontale dell'economia? Le manovre dell'attuale governo nazionale non ci forniscono elementi di serenità; sembra proprio che si voglia preparare il terreno per l'avvento di un sistema autoritario nel quale domina sovrano il mercato, mentre il lavoro diventerebbe a mala pena un mezzo di sopravvivenza.

**Rosario Amico Roxas**

## L'ora d'aria

### Rabbia attiva e non solo indignazione

**N**on basta più indignarsi, ora bisogna scendere in piazza e scardinare il *bunker* della stramaledetta casta e buttarla a mare senza rimpianti, ma tirando un sospiro di sollievo.

Non è giusto che in Italia ci devono essere due categorie di persone: una che sperpera impunemente, fatta di evasori e ladri che siedono anche al governo, e l'altra che subisce ogni sopruso, ogni sodomizzazione, e tace. Intanto uomini e donne come noi devono impazzire per trovare soluzioni di sostegno ai poveri, impoveriti da questi degeneri e assassini che succhiano il sangue anche ai moribondi. Sono veramente stanco di aiutare le persone che Berlusconi rende miserabili, mentre lui regala milioni di euro alle sue mignotte, ai suoi magnaccia e a chi gli porta la droga per i suoi festini, pagati con il mio lavoro e le mie tasse.

I vescovi e i cattolici che lo hanno sostenuto e ancora non lo scaricano, ma continuano a fare «distinguo» e cercano una soluzione indolore, rifacendo la Dc con Pisano, Casini, Buttiglione, Binetti, e chi ha più feccia più ne metta, sono colpevoli di «eu-

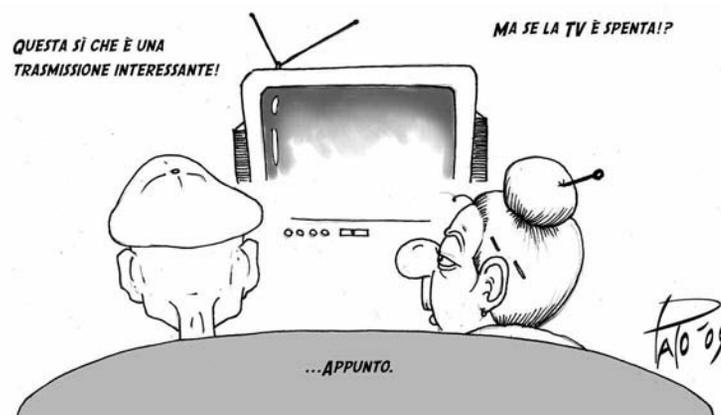
tanasia attiva» o se si vuole di genocidio di massa. Se credono in Dio devono rendere conto, e conto salato.

Il Bugiardo spergiuro da tre anni non fa altro che negare l'esistenza stessa della crisi, illudendo se stesso e ingannando gli altri che l'Italia era fuori, che era il paese che stava meglio degli altri. Ora, a distanza di tre mesi, prendiamo atto che siamo – parole sue – «in un paese di m...». Il tragico è che ci siamo fino al collo e stiamo aspettando di finire l'ora d'aria per sprofondare fino in fondo. Abbiamo un'arma che ancora ci resta: mobilitarsi e scendere in piazza, giorno dopo giorno, non rassegnarsi, ma protestare e ovunque pretendere lo scontrino fiscale.

### La libertà del servizio pubblico e dell'informazione

Fino ad ora ho pagato il canone alla Tv per salvare trasmissioni come *Annozero* e poche

- VISIONI ALTERNATIVE -



altre. Ora che Santoro è stato estromesso con grande soddisfazione del Priapino di Arcore, sono deciso a non pagare più il canone: d'altra parte non fu Berlusconi a dire che non bisognava pagarlo più? Ecco l'unica sola cosa su cui siamo «adesso» d'accordo. Ci vorrebbe un giurista, qualcuno del mestiere che potesse indicare le modalità per non incorrere nelle ganasce di Equitalia: se tutti quelli che accettano questa proposta versassimo il canone su un conto corrente da tenere a disposizione per quando verrà fatta veramente una tv «pubblica», allora sì che faremmo una rivoluzione, ma non possiamo farlo come singoli, ma come gruppo, grande gruppo.

**Paolo Farinella, prete**

## Alla faccia della privacy

L'accanimento del cavaliere contro le intercettazioni telefoniche si giustifica a suo titolo personale, perché tali intercettazioni hanno svelato un sottobosco miserabile nel quale nuota il cavaliere; in tale melma maleodorante si mescola sesso a pagamento truffato per conquiste amorose, affari, tangenti, ricatti, minacce, insulti, gelosie, interessi privati, concussioni, conflitto di interessi, appalti truccati, corruzioni, furti senza destrezza perché tanto nessuno controlla, favoritismi, nepotismi, sfruttamento della prostituzione, induzione alla prostituzione minorile, menzogne di ogni genere e grado, premi istituzionali per meriti di alcolica, promozioni o penalizzazioni a seconda del grado di fedeltà al premier, difese dell'indifendibile, leggi ad personam, insulti volgari a capi di Stato o di governo, baciamano servili seguiti da bombardamenti, spaccio di droga, millantato credito, evasione fiscale, privilegi assurdi limitati alla "casta" al governo, strafottenza verso i reali bisogni del Paese... e ancora altro che ognuno può aggiungere nella certezza di non sbagliare.

Da queste scoperte imbarazzanti nasce l'esigenza di eliminare il mezzo che scopre le malefatte, non volendosi correggere il tiro e modificare i comportamenti

che sono la causa di tali intercettazioni. Così viene gabbellato un interesse nazionale.

Ma è da tempo che la privacy non esiste più; basta possedere un telefonino perché possa risultare dimostrabile la presenza in un determinato posto, perché quell'aggeggio si è inserito in una cella che determina un perimetro di poche centinaia di metri. Basta usare la carta di credito per far sapere "urbi et orbi" dove ti trovi, cosa hai comprato, a che ora; se poi fai l'acquisto in gioielleria per sdebitarti del "favore" appena ricevuto dalla escort di turno, allora vieni anche filmato a futura memoria.

La polizia di Stato in una piccola città della Sicilia ha scoperto una centrale di prostituzione con annesso spaccio di droga, prostituzione minorile e/o di ragazze e signore della fascia "bene" della città, utilizzando i filmati di una succursale bancaria che ha immortalato le presenze in quella dimora il cui portone di ingresso risultava adiacente alla banca.

Risulta più che evidente che la pretesa di vietare le intercettazioni riguarda solo la difesa del Cavaliere dai processi che lo coinvolgono e diventa un elemento complementare al "processo lungo" che si vuole imporre per decreto. Il tutto alla faccia della privacy.

Rosario Amico Roxas

## Facebook senza frontiere, ma occhio alle trappole!

### Un tentativo di estorsione sulle Madonie

L'operazione "doppio gioco" dei carabinieri di Petralia Sottana, la sera del 15 settembre, ha permesso di intercettare e fermare due persone a bordo di un'autovettura mentre percorreva l'autostrada A/19 in direzione Catania all'altezza dello svincolo di Tremonzelli. Dietro il fatto c'è un risvolto negativo di Facebook. L'attività è infatti il risultato di una complessa indagine coordinata dalla Procura della Repubblica di Termini Imerese, mossa a seguito di denuncia da parte di una donna di Petralia Sottana la quale ha denunciato di essere stata vittima di più intimidazioni fatte a mezzo di missive anonime contenenti proiettili per pistola, divenute sempre più insistenti, fino alla richiesta di un'ingente somma di danaro in contanti. Qualora la donna non avesse ottemperato, avrebbe messo seriamente in pericolo la propria vita e quella dei congiunti.

La vicenda aveva avuto inizio alcuni mesi fa quando, attraverso "Facebook", la vittima aveva avuto contatti con uno degli uomini coinvolti, rimanendo vittima dei malfattori che hanno operato da abili doppiogiochisti, acquisendo nel tempo utili informazioni sul suo vissuto, riuscendo a individuarla personalmente e localizzando la sua residenza, gli usi e le abitudini, per poi successivamente porre in atto l'azione estorsiva. I carabinieri hanno così pianificato un servizio per sorprendere in flagranza i due che si erano fatti nuovamente vivi chiedendo alla vittima una somma di 19.000 € in contanti, da consegnare nell'area di sosta del bivio autostradale di Tremonzelli, dove i due malviventi sono stati tratti in arresto.



## Facebook stuzzicante

Stimolanti e interessanti post selezionati su facebook da Ignazio maiorana

**Claudio Russo 4.9.2011**

Se una fabbrica paga le tasse e la Chiesa no, vuol dire che un giorno la Chiesa prenderà possesso della fabbrica. Se un partito è finanziato dallo Stato, non avrà bisogno di cercare il consenso degli iscritti, perché la mancata iscrizione non inciderà sulla sopravvivenza del partito.

**Vincenzo Marannano 6.9.2011**

Ancora ci ostiniamo a scendere in piazza con fischi e striscioni quando dovremmo tornare a impugnare i forconi.

**Domenico Cannizzaro 6.9.2011**

Pompieri: 1.800 euro per salvare le vite,  
Maestro: 1.200 per prepararti per la vita,  
Dottore: 2.200 euro per mantenere la vita,  
Operaio: 1.200 euro magari per rimetterci la vita...e vanno in pen-

sione oltre i 65 anni.

Deputato: guadagna 30.000 euro per fottere la vita degli altri, ma non basta, ha treni, aerei, posteggi, ecc. pagati, e la pensione la prende dopo appena una sola legislatura.

**Annamaria Guzzio 6.9.2011**

Quando un poeta sfiora la realtà con ali di farfalla la vita diventa un volo leggero...

**Francesca Amato 6.9.2011**

Gli uomini hanno delle idee completamente sbagliate del loro fascino; esso non si trova dove credono loro, ma all'altezza del cuore, lì, dove sta... il portafoglio.

**Rossella Puccio 6.9.2011**

Mercato rionale: postazione della polizia municipale vuota (saranno a fare colazione?) e abusivi che intorno al furgone degli agenti sistemano indisturbati bancarelle e mercanzie, sotto gli occhi degli altri commercianti regolari, "gli 'stupi-

di' che pagano ancora le tasse" – a detta loro –: "perché dovrebbero continuare

a farlo se la violazione è così semplice?"

**Luisa Mulè Cascio 6.9.2011**

È uno schifo a Palermo! È la stessa cosa dei parcheggiatori abusivi che agiscono indisturbati con accanto la polizia... comunque c'è da dire che le istituzioni non aiutano... è da un sacco di tempo che scrivo all'ufficio competente per avere informazioni sui permessi per un banchetto al mercatino domenicale e non ricevo risposta... mi arriva solo la "conferma di lettura"... eh eh...

**Vincenzo Marannano 9.9.2011**

Alcuni anni fa Prodi e Padoa Schioppa vennero mandati al rogo per averci chiesto la metà dei sacrifici che ci impone oggi la manovra del Governo. Se gli italiani si fossero fidati di due persone serie, invece che seguire le favole e le barzellette di un puttaniere, oggi forse non saremmo ridotti con le pezze

al culo.

**Angelo Sciortino 10.9.2011**

Ecco detto, con chiarezza e coraggio, qual è la verità. Ecco provato che non serve piangerci addosso, se i primi responsabili siamo noi. Quella "Casta" odiosa e stupida l'abbiamo eletta noi, che siamo un po' Berlusconi e un po' Bossi, un po' Bersani e un po' Tremonti. Forse dovremmo cominciare a essere un po' (e forse molto) Renzi, il sindaco di Firenze, il rottamatore di questa non politica, di queste indecisioni.

**Vincenzo Carollo 13.9.2011**

"Milanese, la Lega pronta a salvarlo. Bossi: non mi piacciono le manette". Se il criterio del salvataggio si deve basare sulla simpatia o antipatia di un Bossi per le manette, ciò dà un senso tragico (o ridicolo) all'autorizzazione a procedere concessa o no da individui di tale elevatura mentale. Basterebbe sfogliare una margherita e tutto sarebbe più semplice e perfino meno idiota.

# La Libia e l'Italia - Lettera aperta di un cittadino

*Riceviamo e pubblichiamo, nel rispetto della libertà di stampa, la lettera che condividiamo solo in alcune parti, mittente Alessandro Failla, un ingegnere che ha lavorato in Libia, conoscitore di quella nazione e di alcuni altri Paesi del Magreb.*

Al Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi  
A giornali, associazioni varie e Ambasciate

So già che uno scritto fatto da un cittadino vero e indipendente non viene mai preso in considerazione dai media o dai politici falsi e venduti che ci impongono le loro versioni facendo credere che siano voce di popolo mentre il vero popolo che non ha i loro poteri non può esprimersi e rivelare sul piano pubblico le proprie opinioni, pur rappresentando la maggioranza del pensiero umano. Ma pur conoscendo tutto ciò lo scriverò ugualmente questo messaggio che invierò a tanti altri, anche se, immagino, nessuno ne terrà conto. Personalmente sono contento di scriverlo e di leggermelo anche da solo; non do importanza che altri, sopra descritti, lo ignorino per convenienza abituale. Ma una cosa certa è che questo messaggio, lungo quanto voglio e al di fuori di tutte le regole di stampa, rappresenta sicuramente il pensiero di una grande maggioranza della popolazione.

L'argomento è la di Lei perdita di credibilità agli occhi dei cittadini ed il di Lei crollo politico come si è verificato dalle ultime elezioni amministrative e dal referendum.

Confesso che tempo addietro la di Lei compagine di centro-destra suscitava il mio consenso ed ero incline a ben valutare i capi politici quali Lei, Fini, Bossi e anche Casini. Poi le situazioni si sono alterate e la compagine si è lasciata coinvolgere dal marasma abituale della politica italiana con i fatti che ben conosciamo. Non considero neppure le accuse e le insinuazioni dei politici dell'opposizione, queste merdarole della politica italiana che per cinquant'anni hanno rovinato l'Italia ed i diritti dei suoi Cittadini, ed ora cercano di scaricare le loro colpe sul nuovo sistema.

Questi individui, solo capaci di accusare gli avversari nella maniera più sporca investendo la vita privata dell'avversario, fatto che comporta una conveniente propaganda nel complesso meno evoluto dei Cittadini, costoro dunque incapaci di soluzioni valide risvegliano il nostro disprezzo nei loro confronti.

Lei, sul piano politico e della Pubblica Opinione ha subito un crollo notevole; e questo crollo soprattutto dipende dal suo voltafaccia nei confronti della Libia e del suo capo Gheddafi. Ho sempre sotto gli occhi il Suo rispettoso baciamento a questo insigne Presidente! Sinceramente ritengo che malgrado la fama del Colonnello Gheddafi un Capo di Stato come Lei avrebbe dovuto più coerentemente limitarsi ad una vigorosa stretta di mano. Ma evidentemente Gheddafi era ed è un grande Capo di Stato che ha saputo innalzare la Libia ad essere senza dubbio la più influente e la più agguerrita Nazione dell'Africa Settentrionale. Certamente è un Dittatore, ma cosa vogliamo andare a cercare? Tutta la storia del nostro Mondo è piena di dittature e di democrazie che si avvicendano e contribuiscono a creare la storia; vi sono stati dei grandi dittatori che hanno valorizzato positivamente il loro paese, Ottaviano Augusto, Napoleone ed in tono minore anche Tito dell'ex Jugoslavia. Come ci sono pure state delle Democrazie che sono state contrarie ai loro principi e deleterie al paese, citiamo la democrazia greca che ha ucciso Socrate. Ma certamente il Suo baciamento convalidava i grandi vantaggi che da Gheddafi era riuscito ad ottenere per l'Italia. Ottenuti da un Capo che ha sempre badato

agli interessi del suo Paese senza lasciarsi influenzare dalle inette pressioni degli Stati Uniti d'America, dell'Inghilterra e della Francia, Stati che vogliono schifosamente gestire le economie degli stati più deboli.

Ma cosa La ha convinto a voltare casacca? Quali sono state le pressioni degli americani e cosa Le hanno offerto per convincerla a tradire un paese amico? Sappiamo bene che tutte le vicende della così detta rivolta verso le dittature non sono altro che una montatura organizzata e strumentalizzata dagli americani che con il loro potere politico, i loro soldi e le loro false promesse hanno creato quei presupposti mascherandoli come una popolare rivolta soprattutto condotta da elementi pagati e giustificandola con una propaganda di loro interesse e visibilmente bugiarda con l'appoggio dei Media venduti e di una stampa grossolanamente di parte con tendenza a fare apparire vere certe accuse a volte smentite dai fatti e pure da un Vescovo di Tripoli.

Eravamo il Paese più avvantaggiato tra quelli occidentali, sia per la ricerca ed il prezzo del petrolio, esisteva un notevole numero di medie imprese italiane che lavoravano in Libia con buoni contratti, le nostre esportazioni verso questo paese erano copiose: perché ha malamente voluto perdere tutto questo? Le ripeto, quali sono le pressioni e le offerte imposte dagli americani per assecondarli? Certamente Gheddafi non è un santo e senza dubbio castigherebbe coloro che lo intralciano; le divergenze tra le varie etnie del paese sono sempre esistite: Tripolitania e Cirenaica e tribù guerriere del Sirte. Ma col bene o col male il Colonnello ha saputo innalzare la propria Nazione su livelli positivi senza rendersi schiavo di altre potenze mondiali. La bugiarda ed anche imbecille propaganda filo-americana ha fatto credere che la popolazione libica versava in condizioni di povertà e di mancanza di lavoro. Nulla di più falso: la popolazione libica era praticamente mantenuta dai proventi del petrolio e non cercava neppure di andare a lavorare, lo testimoniano gli stranieri che per lavoro hanno soggiornato in Libia ma soprattutto lo testimoniano le migliaia e migliaia di lavoratori cinesi, indiani, turchi, italiani e di altre nazioni, che venivano assunti e pagati in Libia in quanto i così detti disoccupati libici manco ci pensavano a prendere il loro lavoro. E tutta questa povera gente è stata mandata allo sbaraglio in seguito alla così detta rivoluzione democratica che gli statunitensi hanno gestito.

Questa ribellione comprata dagli occidentali, che ha grossolanamente propagandato le nefandezze di un Gheddafi nella maniera americana che non fa differenza tra una questione politica e la commercializzazione di cioccolatini, ha giustificato un intervento armato, vero abuso, contro una Nazione libera ed indipendente che doveva risolvere le proprie questioni internamente al proprio paese. Ma, dicono, Gheddafi aveva l'esercito per reprimere la rivolta! L'esercito fa pure parte del paese e può posizionarsi, come hanno anche detto, sia in parte avvenuto. La realtà è che la massa della popolazione filo Gheddafi è ben più numerosa di quello che ci vuol far credere la propaganda filo americana; ed è certo che se non vi fosse stato l'intervento massiccio e programmato degli aerei francesi, inglesi ed americani, in due giorni il Colonnello avrebbe messo a tacere la rivolta, giusto o non giusto che sia, ma il detto di un Saggio è sempre valido: "Ogni Popolo ha il Governo che si merita".

L'intervento degli occidentali, che ha infierito sulle strutture e sull'esercito di Gheddafi ma purtroppo in modo mortale sulla popolazione civile, non ha ottenuto i risultati che gli americani credevano, ed il Colonnello, malgrado la disparità delle forze, ha saputo resistere e farsi valere con capacità, diventando dall'estroso ed ambiguo Capo di Stato che era un Condottiero valido e valoroso capace di opporsi al bugiardo e massiccio intervento anglo-americano, staccandosi da tutti gli altri capi dei paesi arabi dell'Africa Settentrionale, divenendo un personaggio eroico che acquisterà valore agli occhi delle popolazioni arabe come strenuo difensore della loro autonomia. Se cadrà sarà come un nuovo Vercingetorige della Nazione Libica, e se saprà resistere sarà un nuovo Fidel Castro capace di sapere infiocchiare e ridicolizzare gli americani.

E "Tu" Berlusconi (nel merito Ti do del Tu perché, secondo un saggio, alle anime ed agli animali si dà sempre del Tu) sarai più che giustificato se nell'eventualità di essere alla di Lui presenza, ti inchinerai rispettoso a baciare non una ma le due mani al "Grande Condottiero" Gheddafi!

Quindi Lei sig. Presidente, col suo simpatico "guerrafondaletto" La Russa, lascia che gli americani ci impongano anche di attaccare Gheddafi! È per questo che Lei ha perso della stima ai miei ed agli occhi di molti ed è una stima che non recupererà mai malgrado i suoi sforzi abituali di pubblicità che impiega. La stima verso di Lei e la Sua Compagine sarebbe certamente aumentata se avesse dichiarato che nessun intervento armato si sarebbe dovuto fare contro la Libia, nello stesso modo di come con intelligenza si sono comportate la Germania e Malta, e le imposizioni americane avrebbe dovuto rinviarle al loro paese.

Oggi purtroppo mi chiedo a quale compagine politica indirizzarmi per dare il mio voto: non ne vedo assolutamente nessuna da una parte come dall'altra in questo marasma politico di voci. L'unico che ha parlato sinceramente con rispetto dei diritti dei Cittadini bistrattati da normative dittatoriali sia di destra che di sinistra di uno Stato disgustoso è il comico Beppe Grillo col suo Movimento cinque Stelle, che senza dubbio tra la moltitudine dei comici che rappresentano la politica italiana è sicuramente il comico più serio. Ma i poveri Cittadini Italiani sono malamente bersagliati dalle istituzioni parassite del Paese, costretti ad una infinità di pagamenti per tasse, richieste imprevedibili che si ripetono e si infittiscono, da aumenti dei prezzi continui e smisurati in rapporto all'inadeguatezza di salari e pensioni dei veri lavoratori, all'esosità delle banche e delle compagnie d'assicurazione che infieriscono sui correntisti con la complicità dello Stato. E tutto ciò avviene senza venire incontro alle pure necessità del Cittadino che vede i suoi soldi spesi illogicamente e copiosamente per altri che non hanno nulla a che vedere col nostro Paese. Questa situazione fa veramente schifo!

Mi auguro che gli Italiani diventino meno "gregge" opponendosi a questo stato di cose e sappiano creare un Movimento di Rinascita Nazionale con aderenti sia di destra che di sinistra che sappiano battersi per la difesa dei diritti dei nostri Cittadini.

Questo è quello che da povero Cittadino volevo dirLe Signor Presidente, anche se immagino non si voglia tenere conto di quanto scrivo.

**Alessandro Failla** (Castelbuono)

## La "tavolata" consiliare

**R**icco ed interessante il menù che si è presentato ai "commensali" radunati nella seduta consiliare del 12 settembre. Ricca di pietanze era la tavola ma il primo argomento portato "in pasto" è stata l'esplicita volontà espressa dal primo cittadino, Mario Cicero, di aderire alla giornata nazionale di mobilitazione promossa dall'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) in data 15 ottobre. Obiettivo di tale protesta che vede interessata anche Castelbuono è quello di far sentire la voce di dissenso dei Comuni italiani nei confronti delle ultime scelte in materia economica e finanziaria portate avanti dal Governo nazionale. Unanime il consenso espresso dai consiglieri di fronte a tale iniziativa per alcuni ritenuta anche tardiva.

Altro "piatto" sul "tavolo", tra l'altro non presente nell'ordine del giorno, è stato proposto dal "buongustaio di verifica" Antonio Tumminello, il quale si è lamentato della drastica riduzione dei fondi destinati alla mensa e ad altri servizi scolastici, quest'anno pari a circa 21.000 euro. Una quota insufficiente, a suo parere e a quello della collega Gianclelia Cucco, un taglio per lui non consono per un settore importante se si vuole investire sul "benessere" futuro delle nuove generazioni.

Altro "focus" su cui si è soffermato il consigliere Antonio Capuana del team di verifica in Consiglio è stata la convenzione stipulata dal Comune con "Amaltea", società che fa capo alla Comunità dei Fauni, autorizzata, secondo lo stesso "commensale", in maniera discutibile a gestire le visite guidate all'interno di un circuito più ampio rispetto a quello tradizionale, in cui, oltre al Castello e a Piazza Margherita, figurano molte delle chiese e dei monumenti più importanti del paese. Il "brodo di ceci" è stato risucchiato dal sindaco il quale, dal canto suo, si è riservato di controllare la regolarità della gara di appalto, sottolineando comunque la genialità di tale iniziativa volta a sviluppare, mediante un efficace

raccordo tra enti privati ed istituzioni pubbliche, un settore come quello turistico in evidente incremento di presenze a Castelbuono. Il primo cittadino ha segnalato l'esiguità

del guadagno che "Amaltea" introita per il servizio offerto, trattandosi di attività di volontariato.

Altro "piatto" a tavola ha riguardato il Museo Civico e, in particolare, l'approvazione del suo bilancio preventivo e consuntivo che ha ricevuto l'unanimità del consenso dei consiglieri, alcuni dei quali più interessati al chiacchiericcio privato e alla "pausa sigaretta", piuttosto che al menù della serata.

Il Presidente del Museo civico, Michele Spallino, e il direttore Adriana Scancarrello hanno, tuttavia, presentato le attività e le iniziative portate avanti dal museo, inserite all'interno di un progetto di innovazione pur nella continuità con le linee d'azione già intraprese in passato.

Durante la "tavolata" sono stati eletti il presidente ed i componenti del Collegio dei Revisori dei Conti nelle persone di Francesco Paolo Castagna, Michele Spallino e Vincenzo Toscano.

A fine seduta è stato letto un documento di protesta presentato da un cittadino vittima dei gravi danni causati nell'inverno 2008-2009 in seguito ai fenomeni franosi verificatisi nei pressi delle contrade Portella San Sebastiano e Liccia, sui ritardi dei finanziamenti utili per sistemare i danni subiti. Malgrado l'ing. Santi Sottile, capo dell'ufficio tecnico comunale, abbia confermato l'erogazione di 90.000 euro da parte della Protezione Civile siciliana, i danni ammonterebbero a circa due milioni di euro. Chi darà questi soldi? I commensali erano già stanchi, insonnoliti e sazi per ingerire anche questo "piatto"; si son riservati di gustarlo alla successiva seduta.

Anna Studiale

## L'indovinello siciliano

proposto da Gino Collesano

**Stritta di culi e larga di panza,  
la po' truaru d'intra 'na stanza**

Cosa è? Chi indovina sarà menzionato nel prossimo numero de l'Obiettivo.

La soluzione dell'indovinello può essere comunicata telefonando al numero **329 8355116** o con e-mail a: [obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com)  
La soluzione del precedente indovinello (**Si l'allammicu m'arriduci a minchiuni, lu tiru di ntô cufinu e pigghiu un muzzicuni**) è **'u pani**.

Hanno indovinato: **M. Pina Bonomo** (Castelbuono), **Giovanna Fulco** (Cefalù), **Bartolo Volino** (Geraci Siculo).

## ANNUNCIO

**3- Affittansi** in Palermo, Via Oreto, (zona Stazione), **4 posti letto** in appartamento arredato e luminoso al 2° piano (tel. **380 6910969**).

## Il prossimo primo cittadino?

**In cerca del "delfino" sorbiamoci il "casino"**

**C**hi sarà il futuro sindaco di Castelbuono? Chi sarà il delfino prescelto dal sindaco Cicero? Il tutto aleggia in un'aura avvolta di mistero che soltanto le acclamate primarie dissiperanno. E mentre la politica cittadina brancola nel buio, nelle sedute del Consiglio comunale si cominciano a notare le prove tecniche degli aspiranti sindaci (Carmelo Mazzola del centrosinistra, già ufficialmente autocandidatosi, Eugenio Allegra e Antonio Tumminello del centrodestra).

Mazzola diletta i consiglieri sulle sue analisi socio-economiche e politiche. Egli rappresenta la memoria storica della sua compagine che però non ci riesce proprio a digerire la sua candidatura a futuro sindaco. La maggioranza consiliare, quasi infastidita di essere destata dal torpore, sembra dividersi e frammentarsi anche per piccole inezie. Si sa che l'anima della sinistra è la dialettica, la forza della parola che genera contrapposizione, ma un attento osservatore non può non leggere un vuoto esistenziale e politico e deve, quasi, stare attento a non caderci dentro.

Qualcuno seduto negli scranni consiliari si lascia cullare da Morfeo, qualche altro sembra svegliarsi e chiedersi: "Dove sono?" e va a sbrigare ciò che aveva lasciato in sospeso, un giro in piazza per un caffè e due chiacchiere, una sigaretta di troppo o disertare completamente... Tanto è solo un Consiglio comunale, che importa!

Mentre Carmelo Mazzola diletta i consiglieri, un altro personaggio pronto all'arringa scalda i suoi cavalli di battaglia. Ed ecco entrare in scena Eugenio Allegra, anche lui unto del Signore per la poltrona di sindaco. È da tempo che aspira a quella autorità, ma i giochi non gli sono stati favorevoli. In linguaggio ermetico Allegra espone il suo pensiero politico, le sue linee guida, il suo disappunto alla compagine di governo per poi, per brevi tratti perdersi in elucubrazioni mentali che lo fanno imbrigliare nei complicati meandri della sua mente. Discetta anche di arte sacra, solo un intervento divino potrà aiutarlo nella sua tenzone.

Per fare luce nella penombra che avvolge l'aula consiliare, entra in gioco Antonio Tumminello, un altro "big" della politica locale. Lui sa ormai da tempo cosa vuol dire lavorare per il bene del proprio paese e lo corteggia, lo accarezza con linguaggio burocratese, poco accessibile alle menti innocenti e limpide dei sonnolenti consiglieri comunali. Ma lui è il primo della classe, il più bravo, colui che saprà mettere al giusto posto ogni cosa.

L'aula consiliare di Castelbuono è un vero laboratorio della politica dal quale imparare... E mentre i contendenti si sfidano all'ultimo fiorretto, su di loro ride sornione il sindaco Cicero. Lui sa già come andrà a finire la tenzone.

Maria Antonietta D'Anna



Per info e modulistica: [www.telefonoblu.it](http://www.telefonoblu.it) - per contatti: [angela\\_fasano@yahoo.it](mailto:angela_fasano@yahoo.it) - tel. 091 7828785 - 091 6256125

Rubrica a cura dell'avv.

Angela Maria Fasano

## Welfare state un corno! - Il dissesto della S.P. 23 Castelbuono-Liccìa

**C**ittadini attenti e consapevoli, deliziatevi circa il contenuto della seguente norma: Codice della strada, art. 14: **Poteri e compiti degli enti proprietari delle strade.** "Gli enti proprietari delle strade, allo scopo di garantire la sicurezza e la fluidità della circolazione, provvedono: a) alla manutenzione, gestione e pulizia delle strade, delle loro pertinenze e arredo, nonché delle attrezzature, impianti e servizi".

Il senso della norma è evidente: in materia di strade pubbliche, al fine di assicurare l'incolumità degli utenti, la pubblica amministrazione, quale proprietaria, ha l'obbligo di provvedere alla relativa manutenzione nonché di prevenire e, se del caso, segnalare qualsiasi situazione di pericolo o di insidia inerente non solo alla sede stradale ma anche alla zona non asfaltata sussistente ai limiti della medesima, posta a livello tra i margini della carreggiata e i limiti della sede stradale ("banchina"). Nella sostanza, pertanto, l'ente pubblico proprietario di una strada aperta al transito, ai sensi dell'art. 14 cod. strada, ha l'obbligo di provvedere alla manutenzione, gestione e pulizia della sede stradale e delle sue pertinenze. Obblighi, a ben vedere, del tutto disattesi dalla macchina mangia denaro meglio identificata come "Provincia regionale di Palermo".

Tanti gli esempi negativi di cattiva manutenzione ascrivibili alla condotta della rea Provincia, primo fra tutti, quello strettamente riconducibile alla strada provinciale 23 Castelbuono-Liccìa, in cui le nozioni di ordinaria e straordinaria manutenzione pare non compaiono nell'*abecedario* del presidente Avanti.

La situazione, invero, è disastrosa: manto stradale dissestato, buche, frane, banchine colme di arbusti secchi che richiamano inevitabilmente al pericolo incendi. Ma vi è di più e molto. La posatura dei nuovi *guard rail* nel 2010 ha determinato la nascita di piccole discariche di rifiuti che nulla hanno da invidiare alla veterana Bellolampo. Senza tralasciare l'antigiuridica circostanza che la posatura di tali opere è avvenuta anche su porzioni di terreno appartenenti a privati in difetto di un'adeguata procedura espropriativa (un esempio per tutti in contrada Mandrazze).

Lasciando in secondo piano il lato prettamente amministrativo, andiamo al dunque: l'omessa manutenzione della presente rete viaria ha cagionato nell'uscente stagione estiva molteplici incedenti in cui la salute di alcuni sventurati cittadini – bene primario costituzionalmente garantito – è stata inevitabilmente lesa. Non si tratta, pertanto, di una denuncia fondata su basi prettamente ideologiche; qui la situazione è grave e non indifferente in quanto il dato, purtroppo, è tangibile.

Cosa bisogna fare per ottenere un intervento? Dobbiamo per forza ricorrere a spiacevoli ipotesi di lutto per far *svegliare* i cari amministratori provinciali? E non si dica che il problema è meramente economico, perché siamo stanchi di queste bagattelle. Non siamo mica ottusi noi cittadini, sappiamo bene come viene sperperato e vilmente adoperato il denaro pubblico. Qui si pretende una mossa, ed anche veloce. Se l'obiettivo primario della nostra Repubblica (almeno sulla carta-non igienica ma quella costituzionale) è il benessere dei *cives*, i cari amministratori dovrebbero operare in tal senso e non riscaldare le soffici poltrone in cui l'ozio fa da padrone. Che rinunzino a qualche priorità! Non vi sarebbe stato nulla da ridire se si fossero seguite le urgenze stabilite nel Piano triennale delle opere Pubbliche, approvato dal Consiglio provinciale. Queste, viceversa, sono state stravolte con la promozione sul campo di alcune opere a danno di altre (sempre in base alla regola del più forte).

È lo specchio di una Provincia malata questo, il cui bilancio consta di 120 milioni di spese correnti con oltre il **50% per oneri del personale, ivi compresi i dirigenti esterni misteriosamente assunti**. In questo *delizioso* quadro si innesta la vicenda della strada provinciale 23, opera dimenticata dalla Giunta Avanti a vantaggio di altre attività della Provincia. Le precarie condizioni della stessa, invero, dovrebbero determinarne la chiusura al traffico soprattutto con l'approssimarsi dell'inverno in cui pioggia e neve faranno da padrone.

Ovviamente, la denuncia alle competenti autorità circa lo stato di manutenzione della stessa non produrrebbe alcun effetto in termini di *fare*, poiché la risposta sarebbe univoca: man-

cano i fondi, i *piccioli!*

Come trovare allora le risorse? Il sistema è semplicissimo: taglio netto e radicale delle *spese inutili*. Rientrano e vanno caldate in tale voce:

Viaggi aerei (nazionali ed internazionali);

Viaggi treno con cuccetta;

Circolazione gratuita autostrade;

Vagone rappresentanza FFSS;

Rimborso spese mediche;

Ingresso gratuito cinema, teatro, stadi.

**Uso improprio delle scorte (i tagli a questa voce valgono soprattutto per parenti, pargoli, pupilli e congiunti del politico di turno, quando non vi è fondato motivo di un attentato alla vita umana e quando la scorta viene adoperata per uso prettamente scenografico. Negli ultimi mesi Castelbuono è stata esempio e teatro di tali spiacevoli scenette.**

Quindi, cari amministratori pubblici, rinunziate al lusso ed operate per quello che realmente dovrebbe stare sul piedistallo delle vostre priorità: il famoso *welfare state*\*.

Per i cittadini vittima di un danno da insidia statale la soluzione è semplice: attivarsi a mezzo delle vie legali per il ristoro del danno patito. La giurisprudenza della Cassazione è a loro favore con ottime possibilità di risarcimento solo dietro produzione di un buon impianto probatorio (prima fra tutte la certificazione di un presidio ospedaliero pubblico). Per tutti quelli che avessero subito tale spiacevole danno la nostra Associazione è a vostra disposizione. Per info 334/8120803 – [angela\\_fasano@yahoo.it](mailto:angela_fasano@yahoo.it).

\* Il termine "Welfare State", "Stato del benessere", viene utilizzato a partire dalla seconda guerra mondiale per designare un sistema socio-politico-economico in cui la promozione della sicurezza e del benessere sociale ed economico dei cittadini è assunta dallo Stato, nelle sue articolazioni istituzionali e territoriali, come propria prerogativa e responsabilità. Il Welfare State, detto anche "Stato sociale", si contraddistingue per una rilevante presenza pubblica in importanti settori quali la previdenza e l'assistenza sociale, l'assistenza sanitaria, l'istruzione e l'edilizia popolare; e tale presenza si accompagna generalmente a un atteggiamento interventistico e dirigitico nella vita economica, sia a livello legislativo, sia attraverso la pianificazione e la programmazione economica.

## Dalla movida alla moria

### Un bicchiere in meno ma un obiettivo in più!

**C**ol mese di settembre il centro storico di Castelbuono piomba nella normalità, si riducono notevolmente le presenze ai tavoli e la folla notturna in piazza si è di molto diradata. Sarà il periodo natalizio a rinvigorire la movida e le casse di bar e ristoranti che nei periodi morti lavoricchiano soltanto nei fine settimana col contributo dei forestieri.

Il paese è questo, sarebbe potuto essere ben altro con una politica culturale e aggregativa meglio dilazionata nell'intero anno e maggiormente diretta ai residenti alla cui creatività non ha però saputo dare in questi anni un tetto adeguato. Abbiamo l'impressione che i fermenti creativi del luogo, tra cui anche quelli giovanili, siano poco affermati perché poco incoraggiati. È un argomento di cui l'assessorato comunale alla Cultura, preposto alla cura di questo settore, dovrebbe occuparsi con

maggior energia e propulsione, d'intesa con le associazioni che operano stabilmente a Castelbuono, tirando fuori e mettendo in vetrina talenti meritevoli di rappresentare e sviluppare la propria intraprendenza, aiutandoli a fare sistema con la realtà in cui intendono esprimersi.

Ognuno per sé, dunque, e tutti disarticolati tra loro i momenti produttivi giovanili. Gli unici posti a sedere in cui i giovani possono incontrarsi non per costruire ma per giacere, sono i bar, le pizzerie, l'enoteca, dove la sedia costa cara in salute (alcolici) e in quattrini (molti) quando diventa abituale. Ma il sindaco, preso dalla sua politica da piatto e da bicchiere e dal suo continuo viaggiare, forse non si accorge dove il fenomeno sta portando la migliore gioventù della sua comunità. Lui si preoccupa di far circolare, dentro e fuori casa comunale, la propria immagine e quella non del tutto autentica della sua città, sottovalutando aspetti che stanno portando conseguenze negative sempre più pesanti. Lui che ha in mano tante carte vincenti e buone strategie relazionali può ancora recuperare la situazione prima della scadenza del suo mandato (maggio 2012).

**Ignazio Maiorana**

## Cefalù: i conti non tornano

Se non fosse tragico, sarebbe ridicolo

**I**l colpo di scena con cui l'assessore Cocco ha ritirato dall'ordine del giorno del Consiglio lo schema di Bilancio di previsione, approvato in Giunta tre mesi fa, è l'emblema del dramma in cui vive la Città, in preda ad una squadra di incompetenti, taluni dei quali hanno pure l'ardire di farsi chiamare tecnici.

Una contabilità fatta di numeri irreali, sulla quale già i Revisori dei Conti avevano espresso parere sfavorevole. È così che, per non affrontare il dibattito d'Aula, l'Amministrazione ha scelto la fuga. La motivazione addotta fa trasparire la malafede. Se fosse veramente necessario adeguarsi prima alla prescrizione della Corte dei Conti sui Rendiconti 2008/2009, non si comprende perché non lo si è fatto due mesi or sono, quando la prescrizione fu notificata all'Ente.

La verità è che i conti non tornano e che le dichiarazioni con cui l'assessore Cocco, qualche settimana fa, annunciava di aver risolto i

problemi finanziari del Comune ci lasciano capire qual è il dono che farebbe bene a chiedere a Babbo Natale: una calcolatrice; di quelle non troppo complicate, però!

16.9.2011

Il capogruppo consiliare del PD  
**Rosario Lapunzina**

### - I CALCOLI DI COCCO -



## Castelbuono e il suo territorio

Premiate le tesi di laurea di Giuseppe Pitingaro e Mario Prestigiovanni

**P**er il terzo anno consecutivo il Museo Civico di Castelbuono ha assegnato il riconoscimento di merito alla migliore tesi di laurea e studio specialistico nell'ambito del concorso "Castelbuono ed il suo territorio". Gli studi, ben dieci, sono stati esaminati senza preclusione di ambiti e discipline. Giorno 18 settembre, nella sala del Principe del Castello dei Ventimiglia, sono state premiate con un ex-quo, dalla commissione giudicante presieduta dal prof. Eugenio Magnano di San Lio, le tesi di laurea di un operaio forestale, Giuseppe Pitingaro, (*Contributo alla conoscenza degli alberi monumentali del territorio comunale Monticelli*) e di un agente della Guardia forestale, Mario Prestigiovanni, (*Aspetti fisionomici-strutturali del bosco comunale di Castelbuono finalizzati alla gestione conservativa*).

I lavori, secondo la motivazione espressa dal presidente, apportano un notevole contributo alla conoscenza ed alla valorizzazione delle risorse ambientali, con un arricchimento dell'identità locale e del territorio di Ca-

stelbuono, ponendo, inoltre, delle importanti premesse per la salvaguardia delle specie vegetali endemiche.

Il prof. Angelo Cantoni, membro della commissione, ha evidenziato l'importanza di questi lavori perché ribaltano «la graduale disaffezione per tutti quegli ambienti che non sono urbani, attraverso la valorizzazione e la conoscenza». È emerso che tutti i lavori hanno proposto degli interventi pratici finalizzati alla gestione economica.



Questi studi, fruibili al pubblico nella costituenda sala di lettura "Antonio Mogavero Fina", da soli non possono muovere economia. In tal senso è da raccogliere l'appello del botanico Pietro Mazzola nel denunciare la soppressione del corso di Laurea in Conservazione e Valorizzazione delle Biodiversità e dell'economia che vi si muoveva intorno.

Da tempo si assiste alla lenta agonia della montagna trascurata, alle mancate scelte progettuali di un territorio, a scarse ricadute turistiche. «Un albero monumentale – come ha affermato il prof. Cantoni – può risultare una grande opportunità che può valorizzare e rilanciare lo sviluppo di un territorio».

I giovani disoccupati potrebbero cogliere le opportunità offerte dall'ambiente e dall'arte, ma le istituzioni del territorio non possono lasciarli ancora una volta soli, considerato che dagli studi emerge anche una sana progettualità del mondo giovanile.

**Maria Antonietta D'Anna**

Nella foto:

Mario Prestigiovanni e Giuseppe Pitingaro

### Sicilia-Sicilia!

## Fichidindia da Guinness

Il primato di produzione a questa pianta: una sola pala regge oltre 30 fichidindia. La foto è stata scattata il 18.9.2011 da Nicola Raimondo nel fondo di Angelo Sferrino, in contrada Vinzeria a Castelbuono.



## Paradossi

### - SCELTE NATURALI -

Gli operai della FIAT di nuovo sul piede di guerra per difendere il posto di lavoro, finché dura. Ormai l'agitazione ha perso la sua incisività. L'eventuale riconversione della fabbrica porterà i dipendenti a sottoporsi ad altre dure prove che fanno a pugni con i principi sindacali. Potrebbero andare ad occupare la casa di Marchionne, l'amministratore che ha rivoluzionato il concetto di lavoro e di produzione. Invece viene più facile occupare l'autostrada, recando disagi e danni a coloro che sotto forme diverse, dirette e indirette, hanno contribuito alla vita dello stabilimento automobilistico.



## Gangi, Buzzurro prende casa e lancia il Festival internazionale della chitarra

**D**ichiarazione d'amore dal chitarrista siciliano Francesco Buzzurro (nella foto a destra) che si innamora del borgo, uno dei più belli d'Italia, decide di prendere casa e propone la realizzazione di un festival internazionale della chitarra.

“Il mio lavoro di musicista mi porta a girare il mondo – dice Buzzurro – ma sono convinto che la nostra terra ha dei luoghi meravigliosi e in particolare le Madonie, dove lo spirito riesce a ricrearsi, dove l'arte è rispettata e dove le amministrazioni si impegnano per rivalutare il patrimonio architettonico anche attraverso la musica. Uno di questi luoghi è certamente Gangi che ho conosciuto per

via di un concerto. Proprio lì, in un'atmosfera meravigliosa la gente mi ha chiesto sei bis, in quella cornice che è piazza del Popolo ho iniziato ad esplorare, curiosare, scoprendo angoli suggestivi ed ho appreso che il sindaco e la sua amministrazione stanno investendo grandi risorse per valorizzare il centro storico. Credo che la maniera per incrementare le presenze turistiche è quella di richiamare artisti di una certa notorietà che possano diventare volano di sviluppo, così mi è venuta l'idea di proporre ed organizzare un festival internazionale della chitarra e non può esserci cornice migliore che Gangi. Un evento internazionale che potrebbe prevedere una mostra di liuteria, master class tenute da docenti di livello ma anche vari eventi e concerti”.

Buzzurro, dopo aver appreso della possibilità di acquisire un'abitazione gratuitamente, grazie all'iniziativa messa in campo dall'amministrazione comunale, che prevede la cessione a titolo gratuito di vecchi fabbricati del centro storico da recuperare e restaurare (grazie alla preziosa intermediazione dell'Immobiliare Cilibrasi), ha detto: “Sono in trattativa per acquistare una casetta e sicuramente Gangi è un luogo

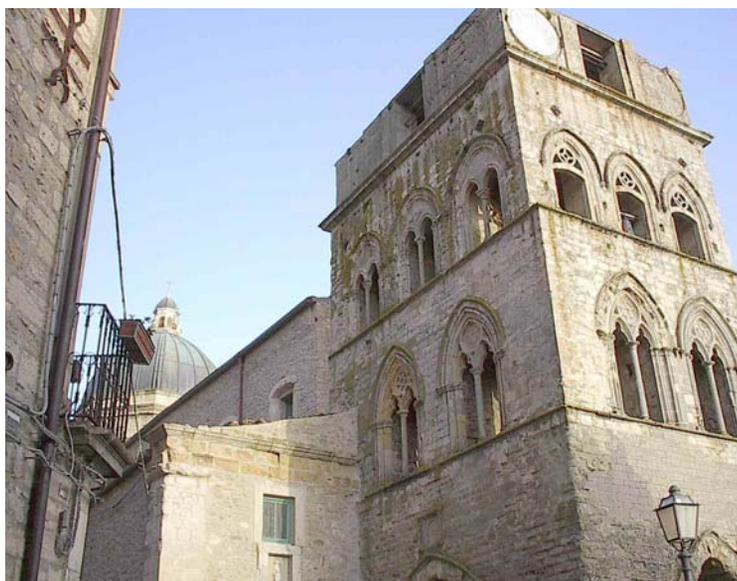
dove un artista può ritrovare se stesso, grazie alla quiete dell'ambiente è un paese che si presta all'arte e alla produzione di un certo livello, un luogo meraviglioso per ricreare lo spirito

dove potrei comporre melodie, l'habitat si presta alla concentrazione e al recupero delle emozioni più sincere”.

“L'amministrazione comunale e tutti i cittadini gangitani – ha detto il sindaco Giuseppe Ferrarello – sono onorati di ospitare uno dei chitarristi più bravi del nostro tempo, il suo è di certo un atto sincero d'amore per tutta la nostra comunità. Buzzurro potrà sicuramente essere un testimonial di Gangi nel mondo, e sin da ora annuncio che siamo disponibili a collaborare e supportare, per quanto ci è possibile, per la realizzazione del festival internazionale della chitarra”.

5.9.2011

L'addetto stampa del Comune



## Per un nuovo look di Castellana Sicula

### Studenti e docenti universitari lavorano al ri-design del centro urbano

**U**n team di studenti universitari europei, indiani, statunitensi, canadesi, russi e kuwaitiani, assieme a docenti dell'ateneo di Palermo e del Politecnico di Milano stanno lavorando a Castellana Sicula, nell'ambito della Summer School promossa dall'Intbau di Londra, ad un progetto sperimentale per il ri-design del centro urbano della cittadina madonita. Da diversi giorni il gruppo guidato dai professori universitari Angelo Pantina e Angelo Dolcemascolo dell'Università di Palermo, da Giuseppe Amoruso e Vita Firenze dell'ateneo milanese, si cimentano in metaprogetti che aprono a idee per rifare il look di Castellana Sicula.

“La chiesa madre – dice il prof. Angelo Pantina – secondo la visione di una studentessa russa potrebbe migliorare l'aspetto architettonico del prospetto con una serie di interventi sui campanili e la facciata di cui lasceremo traccia progettuale nelle cartografie che done-remo al Comune”. “La Summer School che si tiene a Castellana – dice l'assessore alla Cultura, Antonio Lo Verde – ci consegna anche uno studio sull'arredo urbano della piazza San Francesco di Paola con un piano innovativo del colore e persino l'ipotesi progettuale per la rea-



lizzazione di un modernissimo ed elegante albergo nel corso Mazzini di fronte ai mosaici della matrice”.

Bozzetti e progetti realizzati in questa iniziativa faranno parte di una pubblicazione curata dall'Università di Palermo nell'ambito del progetto “The invisible cities – Sicily programme”.

“La presenza nella nostra Città di esimi professionisti e docenti, nonché di studenti delle migliori facoltà tecniche internazionali – afferma il sindaco Giuseppe Intrivici – si rivela

particolarmente utile a rafforzare, grazie al loro lavoro progettuale, l'identità della nostra comunità. Dai progetti, dai disegni e dalle loro tavole – continua Intrivici – emerge un'ipotesi innovativa per ripensare il nostro centro urbano che certamente merita attenzione e suscita interesse”.

L'addetto stampa del Comune

Nella foto il gruppo internazionale della Summer School con i docenti Angelo Pantina e Angelo Dolcemascolo con gli assessori comunali Lo Verde e Polito e il sindaco Intrivici.

# Le tarsie di Ernesto Marasà



Qui sopra l'artista.  
Nelle altre foto  
alcune sue opere.

Con il linguaggio del legno piallaggio diffonde immagini di pace, quella pace che si trascina dietro sin da bambino, che ha trovato nel focolare familiare e nella ruralità della campagna del Palermitano.

Ernesto Marasà la esprime con l'arte della tarsia, da autodidatta, senza alcuna specializzazione, da artista naïf.

Più volte l'Obiettivo ha prestato attenzione alle tarsie del maestro madonita Pino Valenti che attraverso le sue opere pone forti interrogativi esistenziali lanciando chiari messaggi. Marasà, diversamente, raffigura soltanto il campagnolo e il casalingo con qualche sporadico fuori tema. Nelle sue opere emerge l'amore per la terra, per gli animali, per la casa.

L'artista palermitano ha iniziato subito dopo la ritrovata libertà con il pensionamento dal lavoro di bancario. La sua è una tecnica simile al mosaico fiorentino, le cui tessere sono di dimensione variabile. Le sue mostre più importanti a Pa-

lazzo Butera a Palermo, al castello di Carini, a palazzo Siino a Capaci.

Ignazio Maiorana



**l'Obiettivo** Quindicinale siciliano  
del libero pensiero

Editrice: Soc. Coop. "Obiettivo Madonita"

Direzione e Amministr.: C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)  
tel. 0921 440494 - 329 8355116 Wind - 340 4771387 Tim  
e-mail: [obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com)

Direttore Resp.: **Ignazio Maiorana**  
Caporedattore: **M. Angela Pupillo**

Nel Comitato di Redazione  
**Maria Antonietta D'Anna**  
**Marta Ragusa,**

In questo numero anche gli scritti di:  
**Rosario Amico Roxas, Gianpiero Caldarella, Alessandro Failla,**  
**Paolo Farinella, Angela Fasano, Rosario Lapunzina,**  
**Anna Studiale**  
Vignette di **Lorenzo Pasqua**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico solo per la spedizione del giornale.

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75  
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

## Un doppio "caffè" a casa vostra!

Desideriamo ancora poter contare sul semplice abbonamento dei tanti amici, antichi e nuovi, che amano seguirci con curiosità in questa esperienza di informazione libera.

Si può scegliere l'opzione:

- la quota di abbonamento telematico di **10 euro** l'anno che dà diritto a ricevere a mezzo posta elettronica *l'Obiettivo* a colori;
- l'abbonamento di **30 euro** l'anno invece dà la possibilità di ricevere a casa il giornale non solo stampato ma anche telematico.

### Come versare la quota annuale:

mediante bollettino di conto corrente postale n. **11142908** intestato a Quindicinale l'Obiettivo - Contrada Scondito snc - 90013 CASTELBUONO (PA);  
oppure mediante bonifico con la stessa intestazione utilizzando il codice IBAN: **IT53R0760104600000011142908**

*Siciliano, l'Isola è anche tua, non regalarla a chi non l'ama!*